



Regia di Carmine Gallone (1959)

teratura contemporanea e moderna, a cui va aggiunto il trionfo cinematografico di *Cabiria* che avrebbe chiuso la tenaglia sulla Cartagine salgariana. Il film, abbastanza fedele al romanzo, narra del duplice triangolo amoroso tra i protagonisti nel contesto della terza guerra punica che si concluderà con la totale distruzione della città africana.

Dopo essere stato ferito in battaglia il condottiero cartaginese Hiram (José Suarez) viene salvato dalla bella romana Fulvia (Anne Heywood) che si innamora di lui. Hiram viene condannato all'esilio per alto tradimento ma riesce a ritornare segretamente in patria per soccorrere l'amata Ophir (Ilaria Occhini). Nel frattempo, Phegor (Daniel Gelin), capo delle guardie del tempio, innamorato di Fulvia che vorrebbe fare sua, è costretto a sacrificarla al Dio Moloch per volere del popolo. Fulvia viene salvata in extremis da Hiram che cerca di convincere il consiglio di Cartagine a combattere contro Roma, mentre Phegor vorrebbe trattare con il nemico con il miraggio di ottenere potere dopo la caduta di Cartagine. Tra battaglie e colpi di scena alla fine l'inevitabile caduta della città cancella il sogno di libertà e indipendenza sotto il ferro dei romani. Fulvia si sacrifica e muore insieme a Phegor mentre Hiram e Ophir si mettono in salvo via mare.

Leggendo il poco noto romanzo di Emilio Salgari, *Cartagine in fiamme*, edito nei primi del '900 si intuisce che l'autore parteggi per i cartaginesi, ed è forse questo uno dei motivi per cui il libro ha avuto così poco successo nell'Italia post "giolittiana" bardata di tutto punto per andare incontro alla catastrofe. Inoltre, la letteratura europea già vantava il più blasonato *Salambò* di ambientazione cartaginese nato dalla penna di Gustave Flaubert, edito nel 1862, che sarebbe poi diventato uno dei testi classici fondamentali della stessa let-



SOUNDTRACK

di Germano Barban

La drammatica caduta della regina del Mediterraneo antico raccontata dalle pagine di Emilio Salgari rivive come una Stalingrado ante-litteram in un peplum di buona fattura per la regia di Carmine Gallone, già autore di quel *Scipione l'africano* simbolicamente celebrativo del sogno mussoliniano eretto sulla cima dei colli fatali di Roma.



Girato interamente a Cinecittà e co-prodotto da Italia e Francia con un misto di rispettivi attori e caratteristi tutti bravissimi, *Cartagine in fiamme* si rivela opera di grandi pretese che non delude le aspettative. Molto accurato nelle ricostruzioni e nei costumi, ha il pregio di offrire un melodramma sentimentale di ambientazione storica in un contesto tanto famoso quanto tragico. Il regista Gallone, che come detto aveva già diretto il pomposo *Scipione l'africano*,

con *Cartagine in fiamme* dimostra di aver bilanciato, o meglio di aver reso giustizia al cinema italiano, con un prodotto meno addomesticato e maggiormente votato al puro intrattenimento e, perché no, anche ricco di aspetti didattici, in questo caso meno pedanti e decisamente più avvincenti per la precisione del contesto storico in cui i protagonisti si muovono nella vicenda di pura finzione. E' noto di come la storia ci riporti fedelmente a ciò che accadde grazie ai resoconti di

Polibio ed Appiano che narrano della fine ingloriosa della città rasa al suolo dai romani che bruciò per quindici giorni e dove successivamente, le sue rovine furono cosparse di sale; estrema umiliazione e monito per chiunque avesse osato sfidare il potere di Roma. Motivo che spiega la quasi totale assenza di vestigia originarie; visitando il sito archeologico, infatti, si rimane delusi dalla mancanza di resti significativi e quei pochi presenti sono quasi esclusivamente di epoca impe-